

Pier Giorgio Frassati (Beato)

6 aprile 1901- 4 luglio 1925

Proveniente da una ricca famiglia del biellese (il nonno materno aveva lavorato a lungo in Perù; quello paterno era medico in un paesino; il padre Alfredo, senatore, comperò la Gazzetta Piemontese di Torino e la rifondò ne “La Stampa”), Pier Giorgio Frassati nasce a Torino la vigilia di Pasqua del 1901.

L’educazione impartita a lui e alla sorella Luciana è rigida, abituata alla disciplina e all’obbedienza. Il dialogo con gli adulti è proibito, come anche passeggiare in città curiosando per le vetrine... il passo deve essere spedito e rapido.

Tutto questo fa comprendere come Pier Giorgio abbia potuto fare delle rinunce che a noi possono sembrare assurde o esagerate: quella alla carriera, alla vita politica e al cuore. Tutto per non contrariare i suoi e non peggiorare la situazione familiare, già tesa e gelida.

Rinuncia alla vocazione sacerdotale missionaria per essere più libero, come laico, di girare tra i poveri più poveri ed emarginati.

La sua spiritualità

Una fede forte, alimentata fin da bambino, l’Eucaristia quotidiana e la recita del Rosario sono alla base della sua spiritualità.

Ad una persona che lo prende in giro perché recita il rosario: “Ma Pier Giorgio, mi sei diventato bigotto?”, risponde con sicurezza: “No, sono rimasto cristiano”.

Di fisico atletico, approfitta delle vacanze nella villa di Pollone per salire a piedi fino al santuario di Oropa al mattino presto, prendere Messa e tornare a casa, sempre a piedi, prima che si accorgano della sua uscita.

È assiduo frequentatore dell’Adorazione notturna nella Chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino.

Pier Giorgio è però famoso come **apostolo della carità**. È capace di viaggiare in 3° classe per dare la differenza rispetto alla prima classe ai poveri, e rispondere a chi gli chiede: “Ma perché viaggi in 3° classe ?” “Perché la 4° non c’è”.

La sua crescita nell’amore di Dio continua ad espandersi nell’amore verso il prossimo, che va a trovare personalmente, per portare un po’ di conforto: medicine, cibo, soldi e anche un sorriso.

Proprio in una di quelle misere soffitte può aver contratto la poliomielite che lo ucciderà velocemente, in pochi giorni.

Sommessamente, senza farsi sentire, perché i suoi familiari sono già affranti per la morte della nonna, il giovane Pier Giorgio rimane paralizzato e muore. Gli ultimi suoi pensieri ai poveri. Con la mano semiparalizzata scrive un biglietto raccomandando ad un amico della San Vincenzo alcune persone da visitare e a cui consegnare medicinali.

Il giorno del suo funerale, una grande folla di persone segue la bara. Volti sconosciuti di gente che era stata amata da lui e che ricambiava rendendogli l'estremo saluto.

Papa Giovanni Paolo II lo indica più volte come esempio di *“una coraggiosa testimonianza di generosità nella fede cristiana e nell'esercizio della carità verso il prossimo, specialmente verso i più poveri e sofferenti”* e lo beatifica il 20 maggio 1990.

A noi piace ricordarlo con le sue parole: *“Finchè la Fede mi darà forza, sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro”*. La sua festa cade il 4 luglio.

(A. Girardi)

Bibliografia

Ubaldo Gianetto , **Pier Giorgio Frassati**, collana *Testimoni*, ed. Elledici, 2001
A cura di Luciana Frassati, **Pier Giorgio Frassati- Echi di memorie**, ed. Marietti, 1989 (con alcuni pensieri di PapaGiovanni Paolo II).